

# Guerra agli eretici

## Giacomo Battiato è autore della mega fiction sui Catari

**Il regista girerà gli episodi in Francia e Irlanda: «Quella italiana - dice - è una tv per nonni. Per fortuna lavorando all'estero c'è spazio anche per le serie non buoniste»**

PAOLO CALCAGNO  
CANNES

CONCEPITA NELLO SCORSO APRILE AL MIP (MERCATO INTERNAZIONALE DEI PROGRAMMI TV), È NATA NELL'ODIerna SESSIONE AUTUNNALE DEL MIPCOM DI CANNES LA COPRODUZIONE INTERNAZIONALE DELLA SERIE KOLOSSAL «THE HERETICS» (GLI ERETICI). A generarla con un mega-budget di 25 milioni di euro sono stati i marchi prestigiosi di Arte (la rete culturale francese), BBC World Wide (il canale britannico che guarda al mondo intero) e la Tv canadese. Alla guida dell'ambizioso progetto, il regista veronese Giacomo Battiato, 68 anni, autore del soggetto e cosceneggiatore dei 10 episodi da un'ora che girerà nella primavera prossima, in Francia e in Irlanda.

«Dopo 3 anni, sono riuscito a far aprire il cantiere di questo progetto - ci anticipa Battiato, al Mipcom -. Il tema è la crociata contro i Catari, gli eretici cristiani dell'attuale Sud della Francia, il loro genocidio e l'annessione dell'Occitania alla nazione francese. Con la benedizione del papa Innocenzo III fu massacrata un'intera popolazione, colpevole di aver dato vita nel XIII secolo a una delle principali utopie della storia realizzando in quella regione opulenta e autonoma uno dei picchi della civilizzazione, ispirato alla visione della vita e della religione dei Catari che sostenevano la tolleranza, l'uguaglianza sociale, la parità di diritti e doveri tra uomini e donne, e che per questo furono spazzati via dalla faccia della terra».

Autore di numerose, e preziose, fiction-tv, da *I Paladini* (*Storie d'armi e d'amore a Il cugino americano*, considerato il più affascinante film-tv sulla mafia mai realizzato), da *Stradivari* alla *Piovra 8 e 9*, da *Casanova a Karol*, su Papa Wojtyła, Giacomo Battiato da oltre 40 anni dirige serie e miniserie di grande successo della tv pubblica e commerciale, collezionando premi ai più prestigiosi festival internazionali, Venezia, Montecarlo, Biarritz, Roma. Regista di autorevole esperienza e di riconosciuto talento, Battiato aveva già retto la barra di grandi coproduzioni internazionali in cui erano coinvolte le nostre emittenti di maggiore importanza. E anche, oggi, nonostante la ripetuta assenza dei grandi marchi tv italiani dalle iniziative del mercato internazionale, Battiato, che è anche apprezzato scrittore, continua a godere della fiducia da parte delle principali Tv estere. Non è un

«Ho diretto il film-tv di Canal Plus «L'Infiltré» che è stato acquistato da Raitre»

caso, infatti, che sia sua la firma in calce a diverse fiction straniere di alto interesse, unico regista italiano che dirige anche all'estero.

«Prima di occuparmi degli *Eretici* - aggiunge Battiato -, ho diretto il film-tv di Canal Plus *L'Infiltré* che è stato acquistato da Raitre (sarà in onda tra gennaio e febbraio 2013), e il tv-movie franco-polacco sulla guerra in Bosnia *Résolution 819*



Una scena dalla fiction «L'infiltrato» di Giacomo Battiato

(Risoluzione 819) (cui hanno aderito Sky Italia e La 7), vincitore del Marc Aurelio d'oro al Festival di Roma 2008. *L'Infiltrato*, vincitore del Fipa d'oro a Biarritz, racconta le operazioni dei servizi segreti francesi per evitare che il gruppo palestinese di Abou Nidal estendesse in Francia, o contro gli interessi francesi, gli attentati terroristi che minacciavano il mondo intero. Ho trasferito in fiction la storia che mi fu raccontata direttamente dal generale Philippe Rondat, interpretato nel film, con altro nome, da Jacques Gamblin (protagonista anche del recente *Quando un uomo*, di Gianni Amelio). *L'Infiltrato* fa parte della "collana" di film-tv che Canal Plus dedica al dibattito su temi politico-sociali ispirati alla realtà. In Francia, per fortuna, c'è spazio per una fiction non consensuale. In Italia, invece, si insiste a produrre una fiction buonista, fuori da ogni dibattito, che non turbi il pubblico e che vada bene a tutti. Prima eravamo leader nelle grandi coproduzioni internazionali; oggi, purtroppo, quella italiana è una Tv per nonni, che non si rinnova, né nella forma, né nei contenuti». Tornando a *Gli Eretici*, Battiato ci anticipa che personaggi storicamente autentici come il potente conte di Tolosa, il papa, il conte di Carcassonne, saranno affiancati da due giovani donne, le gemelle Melina e Joan che la fantasia del regista e scrittore della fiction schiererà sugli opposti versanti del sanguinario conflitto. «Anche *Gli Eretici* ci riporta all'attualità - conclude Battiato - raccontando una guerra di fondamentalisti, allora cattolici, contro un'area politico-geografica che stava sviluppando i principi-cardine della democrazia e della civiltà occidentale».

## Il valore (formale) della democrazia



STORIA E ANTISTORIA

BRUNO BONGIOVANNI

LE PRIMARIE. È NECESSARIO DISCORRERE DELLA COSA E NON SOLO DI EVENTI OVVIAMENTE CONFLITTUALI CHE ATTRAVERSANO L'ATTUALE STAGIONE POLITICA. Ma cosa sono le primarie? Una competizione elettorale «privata» per mezzo della quale gli elettori e i militanti di un partito o di un raggruppamento politico - a quel che si mormora anche di partiti diversi o opposti - scelgono, di quel partito, il candidato che sarà a capo di una successiva, e ovviamente prossima, elezione di una fondamentale carica pubblica nazionale (ma talora, e meglio, anche comunale o regionale). In Italia hanno soltanto un valore formale, destinato a creare divisioni esibizionistiche (si veda il bell'articolo su Renzi di Stefano Di Michele, *Il Foglio*, 4 ottobre) e in qualche misura privo di senso. Se prese sul serio, con significato istituzionale, ecco che diventano anticostituzionali. In Italia, sino a prova contraria, non ci sono i grandi elettori. Il presidente del consiglio e il presidente della repubblica, al contrario che nei presidenzialistici Usa, sono eletti, e diventano tali, grazie al voto dei due rami del parlamento. Che possono legalmente smentire le primarie, le quali fanno così parte di quella Mucca pazza della democrazia cui si è fatto qui cenno domenica scorsa. Avrebbero però un minimo di senso se in Italia fosse mai esistito un bipartitismo perfetto. Il che non è. Dal 1994 tutti i governi sono caduti non per i colpi dell'opposizione, ma per i contrasti interni, devastanti nonostante l'inefficiente e per nulla muscolare sistema maggioritario, sia il mattarellum o il porcellum. Berlusconi I è caduto per via di Bossi, Dini per via di Bertinotti, Prodi I ha salvato la legislatura, ma ha dovuto fare le valigie ed essere sostituito da due governi D'Alema e da un governo Amato. Nel 2001-2006 ci sono stati due governi Berlusconi, che nulla hanno compiuto. Il Prodi II è stato cancellato da pochi senatori felloni. Il Berlusconi IV si è spappolato nel giubilo generale. Il bipolarismo non è mai esistito. Il maggioritario non l'ha sorretto. A cosa servono le primarie in Italia?

## Addio a Mario Moretti, storico direttore dell'Orologio

**Fondò la sala capitolina nel 1982. Regista, attore, autore prolifico. Ha scritto oltre 100 testi spesso di impegno civile**

SE N'È ANDATO IERI MATTINA NELLA SUA CASA ROMANA E A DIFFONDERE LA NOTIZIA È STATO PROPRIO IL TEATRO DELL'OROLOGIO, STORICA SALA CAPITOLINA DA LUI FONDATA E DIRETTA FINO ALL'ULTIMO. Mario Moretti non era uno che sapeva stare con le mani in mano. Regista e autore prolifico (ha scritto oltre un centinaio di testi). I suoi testi si caratterizzano spesso per la forte passione civile e politica. «Salutiamo un uomo e un amico che per oltre trent'anni ha animato un centro culturale - scrivano dal teatro dell'Orologio -, dando spazio a tantissime generazioni di giovani, e facendo di esso un punto di riferimento per

la città. Ci stringiamo al dolore di Daniela e di quanti, guidati dalla sua tenacia e determinazione, hanno condiviso con Mario questa magnifica esperienza».

Mario Moretti era nato a Genova nel 1929. Laureato in Lingue e Letterature Straniere, a Roma, con Giovanni Macchia, si è diplomato alla Sorbona di Parigi ed ha insegnato il francese in vari istituti statali e parificati romani. È stato dal 1963 al 1965 Lettore di Italiano Presso l'Università di Stoccolma, dove ha messo in scena come regista, con gli allievi del suo corso, due spettacoli: *Serata futurista*

e *Serata d'Avanguardia*. Tornato in Italia si è poi dimesso dall'insegnamento per dedicarsi completamente al teatro. Ha fondato, a Roma, il Teatro Tordinona, il CaffèTeatro di Piazza Navona, il Teatro in Trastevere e, nel 1982, il Teatro dell'Orologio.

È stato Presidente delle Cooperative Teatrali dell'Agis (Agenzia Generale dello Spettacolo Italiano), Consigliere dell'Istituto del Dramma Italiano e, per 25 anni, Presidente della Siad, Società Italiana Autori Drammatici. Ha organizzato e diretto sette Festival del Teatro Italiano a New York, per conto dell'Ente Teatrale Italiano. Ha fatto esperienze cinematografiche come attore (*Manhattan Baby* di Lucio Fulci) e come sceneggiatore di due film tratti da sue opere teatrali, *Processo di Giordano Bruno*, regia di Giuliano Montaldo, e *Cuore di cane*, regia di Alberto Lattuada. Ha anche recitato in teatro, come attore protagonista, in una commedia di Diego Gullo, *Oenone e Disegnone*, di cui ha curato la regia.

«Mario Moretti sarà sempre legato alla storia del teatro romano - ha ricordato il sindaco di Roma Gianni Alemanno -. Alla famiglia giungano le mie condoglianze e quelle della città».

## «Ingrediente F» si chiude oggi

IL QUINTO E ULTIMO APPUNTAMENTO DELLA PRIMA TRANCHE DELLA RASSEGNA TUTTA AL FEMMINILE «INGREDIENTE F» sarà questa sera con *Figlie di Sherazade*, spettacolo scritto e interpretato da Chiara Casarico e Tiziana Scrocca, arricchito dall'apporto musicale e canoro della cantante Rosie Wiederkehr - del noto gruppo Agricantus - con la collaborazione di Ruth Bieri, con musiche composte appositamente per lo spettacolo. *Figlie di Sherazade* è la storia vera di due giovani donne che raccontano affinché altre donne possano un giorno vivere in condizioni migliori. Il progetto nasce dal bisogno di capire e raccontare, al di là di giudizi e pregiudizi, situazioni di disagio dovute alla diversità di genere nel mondo. L'idea è quella di portare una testimonianza attraverso uno spettacolo di narrazione, mettendo l'accento sulla condizione del genere femminile e le sue ineguaglianze (Domus Talenti, Roma, ore 21).